

Andata deserta a Roma la gara per il Ponte dei Congressi

Nodo costi

**Appalto da 146 milioni
A pesare gli eccezionali rincari dei materiali**

ROMA

È andata deserta a Roma la gara da 146 milioni per l'affidamento a un contraente generale della realizzazione del Ponte dei Congressi: è il ponte stradale di collegamento tra l'autostrada di Fiumicino e l'Eur, diventato particolarmente famoso ai tempi della discussione del progetto dello stadio della Roma a Tor di Valle. Nell'appalto, che era stato bandito dal Provveditorato alle opere pubbliche e ovviamente non è stato aggiudicato, erano previsti anche i lavori per la viabilità accessoria, la sistemazione delle banchine del Tevere e l'adeguamento del Ponte della Magliana. La durata dell'appalto era di 2.630 giorni.

È l'ennesima riprova - e finora anche la più clamorosa - delle difficoltà del mercato dei lavori pubblici attuale, stressato dagli eccezionali rincari dei materiali. Altre gare erano

andate non aggiudicate per mancanza di offerte nelle settimane scorse oppure, più spesso, erano state aggiudica-



Gli importi a base d'asta sono ormai totalmente fuori mercato, basati su prezzi non adeguati

te con una sola offerta, una situazione al limite delle regole che comunque generalmente richiede un supplemento di indagine (si veda *Il Sole 24 Ore* del 2 febbraio).

Alla base di tutto ci sono importi a base d'asta ormai totalmente fuori mercato, perché basati su prezzi precedenti ai forti rincari delle materie prime che si registrano ormai da oltre un anno.

Qualche stazione appaltante più attrezzata e capace di risposte più veloci, come è il caso di Rete ferroviaria italiana, ha già approvato l'aggiornamento dei prezzi tenendo conto degli aumenti dei costi, ma la stragrande maggioranza degli enti appaltanti non ha avuto altrettanta rapidità e bandisce ancora gare sottocosto, su progetti datati. Il bando di gara del Ponte dei Congressi era stato pubblicato l'8 dicembre 2021.

A questo quadro si aggiunge che ci sono ovviamente ancora in corso gare che erano state bandite in tempi ancora più remoti.

Il governo è intervenuto con il decreto Sostegni-ter (decreto legge 4/2022) che, al comma 11 dell'articolo 29, dispone la possibilità per le stazioni appaltanti, «nelle more della determinazione dei prezzi regionali» secondo le linee guida già dettate dal ministro delle Infra-

deitate dal ministro delle infrastrutture, di incrementare il «costo dei prodotti, delle attrezzature e delle lavorazioni» rispetto ai prezzi regionali, «in ragione degli esiti delle rilevazioni, effettuate dal Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili su base semestrale». In sostanza, le stazioni appaltanti, per evitare il blocco delle procedure, possono determinare al rialzo il costo dell'opera tenendo conto degli aumenti rilevati dal Mims.

—**G.Sa.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA